

e alla Svizzera. Indipendentemente da ciò, io desidero far sapere alla Camera, che le riduzioni che vengono proposte dalle Sottocommissioni, hanno in gran parte le loro giustificazioni nelle riduzioni che si propongono sui dazi concernenti le materie prime.

Le trattative per la stipulazione dei trattati di commercio colla Francia e colla Svizzera, si sono svolte avendo per base, per quanto riguarda le industrie metallurgiche e meccaniche, i dazi fissati dalla tariffa Alessio, per la ghisa e per i rottami. Avendo la Sottocommissione proposto una riduzione sui dazi di queste materie prime, si dovevano evidentemente proporre riduzioni proporzionali su tutti i prodotti nei quali le materie medesime entrano in grande quantità. Non facendo ciò, le proposte della Sottocommissione avrebbero potuto essere interpretate come tendenti a regalare, ai fabbricanti di prodotti finiti, l'importo delle riduzioni proposte per le materie prime. E poichè, ripeto, quando si è discusso con la Francia, si è discusso in base a dazi sulle materie prime che ora si propone che vengano variati, evidentemente la Francia — almeno secondo noi — non ha alcun diritto di muoverci appunti.

La Camera deve poi riflettere sulle conseguenze che potrebbe avere il proposto rinvio. Ci sono questioni le quali, una volta affrontate, debbono essere risolte senza indugio. Se il Paese rimanesse incerto, anche solo per alcune settimane, in materia di questo genere, le conseguenze potrebbero essere molto gravi. Io so di molti commercianti e industriali i quali, in queste ultime settimane, hanno sospeso ogni acquisto, non sapendo quali potranno essere le conseguenze del regime che si prepara ai materiali che essi consumano e vendono.

Se la Camera accogliesse la sospensiva proposta, questo stato di perplessità e di incertezza del mercato si aggraverebbe e si badi, a tutto danno degli industriali e dei commercianti più onesti e a vantaggio degli speculatori.

Per queste considerazioni, noi riteniamo ogni sospensiva dannosa al paese. Il problema deve essere risolto con la massima celebrità possibile.

Ogni mattina, per esempio, la Commissione si potrebbe riunire insieme ai rappresentanti del Governo per esaminare due sezioni della tariffa doganale e nel pomeriggio, riferire e discutere alla Camera. Così, in quattro o cinque giorni al massimo, si potrebbe concludere e senza danno per il paese.

Io non credo poi neppure che la sospensiva possa abbreviare i nostri lavori. Ammesso che i sette commissari, che si vogliono nominare, riescano a mettersi d'accordo col Governo su tutti gli emendamenti e su tutte le proposte presentate — il che mi pare almeno dubbio —, non è detto che la Camera poi non possa e non debba discutere.

Ogni deputato rivendicherà il diritto di sostenere i propri emendamenti, anche se sono state concordate soluzioni diverse. Ognuno, che avrà proposte da fare, le farà e la Camera, malgrado ogni accordo, dovrà sedere lo stesso numero di giorni che richiederebbe una immediata discussione.

Per queste considerazioni, insistiamo perchè la Camera passi immediatamente alla discussione degli articoli e degli emendamenti.

PRESIDENTE. A favore della sospensiva ha chiesto di parlare l'onorevole Mauro Francesco.

Ne ha facoltà.

MAURO FRANCESCO. Preferisco l'onorevole Buozzi nei dibattiti in seno alla Commissione che non nelle discussioni dell'aula, perchè mi sembra che qui, parlando ora ora contro la sospensiva, abbia ceduto alla lusinga di argomentazioni di sapore demagogico, affacciandoci la possibilità di speculazioni e di incertezza del mercato (*Interruzioni all'estrema sinistra*) quando, se mai, gli speculatori e i commercianti fanno molto bene che l'approvazione di un ramo del Parlamento non significa affatto l'entrata in vigore della legge, perchè occorre anche l'approvazione dell'altro ramo del Parlamento, che potrà avvenire chi sa quando. (*Interruzioni*).

Per queste ragioni le argomentazioni relative alla incertezza dei mercati non hanno reale portata; così come non ha reale portata l'espressione della precisa volontà che le tariffe vengano in discussione alla Camera, volontà affermata contro « i mulini a vento » di una pretesa, ma nel fatto inesistente, opposizione. In verità, se ho ben inteso, la proposta del ministro delle finanze, in quella parte che è stata accettata dal presidente della Commissione a nome della Commissione stessa, non sottrae affatto la discussione delle tariffe doganali al controllo e all'intervento del Parlamento, ma soltanto tende a consentire la preparazione di un lavoro positivo che costituisca la base per una discussione ordinata, non farraginosa né contraddittoria.

Di fatto, in questo campo non è possibile accogliere la proposta dell'onorevole